

Leggo in diversi giornali del 24 agosto che le matricole dell'Università non conoscono le regole della lingua italiana scritta, e riempiono di errori morfologici, lessicali, sintattici, le prove d'accesso.

Ebbene questa notizia mi dà lo spunto per ricordare le funzioni della SSIS che selezionava, quindi preparava all'insegnamento i giovani, alcuni nemmeno tanto giovani, già laureati. Mi è capitato di correggere tesi di abilitazione con strafalcioni, del tipo "lo telefono" per "gli telefono" o "un'esteta come D'Annunzio". Ebbene questa scuola di specializzazione, durata una decina d'anni, insegnava a insegnare, correggeva questi e altri errori, e faceva una discreta selezione con le prove d'ingresso, suggerendo un nuovo tentativo dopo un altro anno di studio, all'ignoranza abissale di alcuni, non pochi. La SSIS, per ora sospesa, non è stata sostituita da un'altra via che proceda metodicamente alla formazione degli insegnanti. Il rischio è che i laureati, giovani e meno giovani, vengano arruolati senza preparazione adeguata a un lavoro impegnativo e delicato come la paideia, l'educazione dei ragazzi.

Questa preparazione dei principianti, gestita da docenti di lunga esperienza, selezionati con un concorso per titoli ed esame, insegnava non solo i necessari tecnicismi delle varie materie, attraverso laboratori specifici, ma anche i metodi per suscitare l'attenzione degli adolescenti distratti da tutto, dal momento che la loro disattenzione sistematica è un problema serio, talora drammatico per un professore inesperto. I docenti SSIS suggerivano la bibliografia necessaria alla preparazione di buone lezioni, proponevano modelli e contromodelli didattici, e avviavano i tirocinanti alla pratica sul campo, inserendoli nelle scuole dove assistevano a decine di lezioni, quindi ne facevano loro. Ma la ministra Gelmini diceva che il tirocinio nelle scuole non era praticato, e Maria Stella è una donna d'onore. Questa compresenza di insegnanti provetti e inesperti era stimolante per tutti i componenti la classe.

*Homines, dum docent<sup>1</sup> discunt*, come afferma Seneca, gli uomini mentre insegnano imparano, e, secondo la giusta asserzione di Marziale *semper homo bonus tiro est*, l'uomo onesto fa tirocinio per tutta la vita: quindi la scuola di specializzazione per l'insegnamento era utile non solo ai discenti specializzandi, ma anche ai docenti maturi. Infatti costituiva un ponte, fra l'Università e la scuola precedente, un tramite la cui mancanza lascia i professori universitari nella loro *ivory tower* specialistica, nel loro

---

<sup>1</sup> Qualche tempo fa un sedicente "professore", un presentatore televisivo assai seguito di cui non ricordo il nome, certo Marachella forse, ha sentenziato "*dum docunt (sic!) discunt*", oltretutto in un contesto elogiativo dello studio del latino.

kh`po~, l'orticello chiuso ai non addetti ai lavori, mentre gli insegnanti della primaria e della secondaria rischiano di rimanere limitati al didattichese generico o a una chiacchiera più generica ancora, nella sempre minore frequentazione di testi classici impegnativi.

In conclusione c'è il rischio che l'ignoranza ordisca un *filum continuum* di una trama capace di avvolgere gli studenti, i laureati, gli insegnanti, poi di nuovo gli studenti, in un eterno ritorno vergognoso e deleterio. La SSIS non era certamente la panacea, la cura universale, ma stava portando qualche a [ko~, rimedio. Concludo con questa etimologia poiché temo che una buona percentuale dei laureati italiani non conosca il significato, etimologico, dunque vero, di "panacea".

Giovanni Ghiselli. Pesaro 25 agosto 2009